

I racconti della chiamata dei discepoli come specchio della nostra relazione con Gesù.

Prima parte dell'incontro.

Gli esercizi di contemplazione immaginativa delle ultime due settimane, in accordo con l'istruzione di sant'Ignazio, ci hanno visti chiedere la grazia di "conoscere intimamente" Gesù nel periodo della sua vita che la Tradizione usa definire "nascosta". Di quello che accadde a Gesù tra i dodici e i trent'anni, dall'adolescenza alla prima maturità, non è rimasta alcuna informazione. In preghiera, verosimilmente, ciascuno di noi si sarà trovato a interpretare secondo la propria sensibilità le parole con cui Luca conclude il suo vangelo dell'infanzia: "Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini" (Lc 2,52). Forse ci saremo domandati, Che cosa significa - in concreto - crescere in sapienza, età e grazia davanti a Dio? Quali caratteristiche del giovane Gesù consentirono a Luca e a chi lo conobbe in quel periodo di arrivare a quella conclusione? Forse alla nostra mente si sono affacciate delle ipotesi, lo abbiamo immaginato al tavolo da falegname accanto a Giuseppe, in compagnia dei suoi coetanei, oppure impegnato a discutere e insegnare le Scritture, come già aveva fatto nel tempio, a Gerusalemme. Magari lo abbiamo visto provare compassione per gli ammalati, i poveri, le vedove di Nazaret, e interrogarsi su come poterli aiutare.

È possibile che alcune di quelle immagini, che i Vangeli non descrivono, ci abbiamo commossi, lasciandoci con la certezza che la richiesta di conoscere più profondamente, più personalmente Gesù fosse stata accolta. Accettiamo con gioia questo dono, ma allo stesso tempo premuriamoci di non fissarci troppo sulle nostre intuizioni. Se riusciremo a riconoscere che il vero segreto della vita nascosta di Gesù sta precisamente nel suo essere un mistero, infatti, il nostro esserci sentiti più vicini a Gesù grazie all'immaginazione si trasformerà in un secondo dono: quello di riuscire a percepire, al di là dell'oscurità che avvolge quegli anni, la forza del desiderio di Gesù per il Padre. Con le nostre sole forze, senza l'aiuto dello Spirito, non ci sarebbe stato possibile avvicinarci tanto, osare tanto. Disponendoci ora a contemplare il battesimo, chiediamo allo Spirito di aiutarci a entrare in questa nuova scena, sì, ma senza mettere al centro noi stessi, così da poter cogliere - in grande umiltà - la bellezza dell'incontro tra Gesù e il Padre.

Il battesimo di Gesù segna il passaggio dalla vita segreta alla vita pubblica. Sant'Ignazio introduce questo esercizio invitando a contemplare "la partenza di Cristo nostro Signore da Nazaret per il fiume Giordano [Es.Sp. #158], dunque a immaginare le parole di congedo che Gesù rivolge a Maria, a Giuseppe e ai suoi amici, a intuire la determinazione e la trepidazione di cui sono cariche, poi a seguire i passi di Gesù in cammino, le soste sotto il cielo stellato. A immaginare il fiume, la folla intorno a Giovanni Battista. Il battesimo. Le parole del Padre...

Seconda parte dell'incontro.

Il contesto liturgico nel quale il nostro percorso si inserisce ci ha visti pregare sulla Natività in coincidenza con il Natale. Ora si avvicina la Quaresima. Come anticipato, ci concederemo una pausa di un mese per consentire a chi lo vorrà di seguire le proposte dei padri gesuiti. Cambiare interlocutori offre un'occasione preziosa per valutare se il metodo ignaziano di cui abbiamo fatto esperienza insieme è utile alla vostra preghiera. Suggestivo di completare il cammino fatto finora nel cercare di leggere la relazione che unisce il nostro sguardo su Gesù, il nostro sguardo su noi stessi e la percezione dello sguardo di Gesù su di noi tramite la preghiera/ riflessione sulla chiamata dei discepoli.

Per l'incontro del 9 marzo: 1. Pregare e fare una o più ripetizioni sul brano del battesimo di Gesù alla luce delle precedenti contemplazioni sulla vita nascosta, chiedendo la grazia di conoscerlo intimamente per meglio poterlo amare e servire. 2. Pregare e riflettere sui brani del vangelo di Luca che descrivono Gesù che chiama i discepoli e le loro risposte. Con chi di loro mi identifico di più? – Simon Pietro, Giacomo e Giovanni: Lc 5,1-11; Levi: Lc 5,27. Forse mi riconosco più facilmente nella risposta di altre persone al seguito di Gesù, di cui si parla in brani successivi? Perché? Nel libretto degli Esercizi, sant'Ignazio introduce questa serie di contemplazioni precisando: "Chiamò gli altri apostoli, della cui speciale vocazione non fa menzione il vangelo" (Es.Sp. # 276.6) – Il seguito femminile di Gesù: Lc 8,1-3; Il cieco di Gerico, Lc 18,35-43; Zaccheo, Lc 19,1-10; e, nel vangelo di Giovanni, Gv 1, 35-51.

Come di consueto, portare un breve testo per la condivisione e un disegno o un'immagine che sintetizza l'esperienza.